

## L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

	3 Mesi	6 Mesi	Un Anno
Per Firenze	Il. L. 2, 60	5, —	10, —
Per le altre Prov.			
del Regno	3, —	6, —	12, —
Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.			

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



## AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1. e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 40 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

IL CANOCCHIALE  
DEL CODINO

Non mi guardate in cagnesco, non gridate: dàgli! dàgli! è tempo di libertà, e lo voglio dire, mi sono fatto codino, e se non andai alla processione dell'ottavario, fu perchè non avevo quattrini per comprare un torcetto, che prevedevo di non riportare a casa, ma poi credetelo, amabili leggitrici, son diventato codino. Fatta questa, qualcosa più che ingenua, professione di fede, vi invito a vedere colle magnifiche lenti del canocchiale dei codini alcune scene, che pur troppo seguono, e che non possono apparire nel suo vero e reale aspetto se non rimirate a traverso di una lente fabbricata dai rispettabilissimi

professori della Civiltà cattolica, dell'Armonia e del Contemporaneo. Oggi che Firenze si può dire sia divenuto un sacco di lenti, perchè da pertutto Panorami, sulle piazze, nei caffè, in due terzi di case particolari non si hanno che Panorami; e uno, con 60. Centesimi, ti fan veder tutto Napoli, e poi Mori, un altro, gratis et amore Dei, ti fa veder Roma, che piena di nicchi, ti apparisce un'eterna luminazione al bujo: un terzo con nessuna o piccola spesa ti fa veder cose, che sarebbe meglio non vedere nè aver vedute giammai... in somma in questo diluvio di vedute più o meno divertenti, credo che non condannerete il povero Arlecchino che con in mano un canocchiale preso in prestito da un codino vi grida: avanti, avanti, puntate l'occhio

alla piccola lente, scostate in proporzione della vostra vista la grossa, e guardate. Cosa vedete? — Un grande orrore, una grande empietà, uno scandalo enorme!! un prete liberale in calzon lungo!!! Si può egli veder di peggio? Oh si si questi liberalacci vogliono abolire la nostra santa Religione! Se Dio non ci mette rimedio, e gli distrugge mezzo braccio di calzone, chi sa mai dove andremo a parare con questi scandali!! — Ve lo dicevo che avreste visto un gran male? eccomi a capivoltarvi il canocchiale, perchè dopo una grossa ne vediate una piccola, altrimenti vi sconcertereste troppo! su su ditemi cosa vedete: — Una piccola cosa, una bazzecola. Vedo una curia, che per la piccolezza non distinguo bene quale el-



207  
la sia, dove così per convenienza, per non parere, per guadagnare qualcosa di più, si fa d'ogni cosa un poco. L'ignoranza, l'ipocrisia, lo spionaggio, il sordido interesse, la simonia, l'invidia, la maldicenza, la falsità si sono accovacciati nei suoi stalli come tanti canonici nel coro di una Cattedrale; bazzecole, bazzecole. Arlecchino, rivolta il canocchiale. — Obbedisco subito: ecco, cosa vedete? — Oh cielo! oh cielo! un altro scandolo più grosso dell'altro, più vergognoso, un prete della Società che fuma in un caffè! Vedete questi ecclesiastici, questi perfidi, che per usare le pompose frasi di Ser Giacco, hanno inalzato il vessillo della ribellione (bum!), a che cosa riducono la Religione! come straziano la dignità sacerdotale! quando si vede un Prete fumare, non si va più in là, il finimondo è vicino. Arlecchino, rigira, rigira il canocchiale che si veda qualche bazzecola, questi orrori ci stancan troppo. — Obbedisco. Cosa vedete? — Una bagattelluccia, un prete da San Casciano in Valdipesa, il quale con sole tre note musicali tu le chiami come si chiamerebbe un cane con un TO. Questo sì che è un Sacerdote modello: vè come si diverte ingenuamente a mangiare dugento scudi, che i fedeli si erano levati dalla bocca per fare un baldacchino, e di cui ora non si discorre più, questi sono i preti! Ah! se tutti agissero così oggi non sarebbero i grilli neri in quel discredito in che si trovano, e si vedrebbe il Clero grasso, ed il popolo più smunto. Sai, Arlecchi-

no, queste son vedute che ci svagano, ma ora se ci rivoltì il canocchiale, chi sa che orrori ci fai vedere? — No no, per 9 centesimi non ce n'entra più. Questa è la prima sezione, spendetene altri 9 e vedrete la seconda sezione anche più interessante. E quando dò una parola, da Arlecchino che sono, la mantengo.

## NECESSITÀ

DI PARLAR BENE

### LA PROPRIA LINGUA

Continuazione Vedi N. 61 62 64 65

Esempi di tal fatta si adducono per confondere coloro che senza bisogno e senza grazia infilzano ne' loro componimenti voci prette Latine, Spagnole, Francesi, lombarde ec. Allo sfrenato ardir di costoro, oppongasi la modestia di Cicerone, il quale sebbene desiderosissimo di arricchire la lingua latina, preparava sempre con qualche scusa la via alla novità. Egli ben conosceva che il trasferire con grazia, il rinnovare a tempo, il derivare e comporre con giudizio, il nobilitare con ingegno voci e locuzioni, non solo si concede, ma si commenda; l'innovare di pianta però è giurisdizione dell'uso. Non s'intende con questo dire di far tanta pompa di ricercatezza anco nel discorso familiare, ma anco in questo si vuole che si parli bene la propria lingua. Ciascuno per la sua parte purghi la favella, con la cognizione delle buone regole, da quelle piccole macchie che la fanno men vaga, e non cre-

da a coloro quali biasimano questo studio. Nè si creda alcuno d'aver a consumarci un età: perchè per guardarsi dagli errori più comuni e più frequenti, basta lo studio di pochi giorni per non dire ore. Per apprendere le regole di tutta la grammatica poche settimane; e pochi mesi per diventare maestro, avendo i nostri grammatici con le loro esattissime osservazioni, spianato le maggiori difficoltà da render facile la strada di questi studi anco agli ingegni più mediocri. Le parole perchè si rendano più efficaci hanno bisogno di essere associate al gesto. È questo una certa azione corrispondente alle parole che si eseguisce col volto, con gli occhi, colle mani co' piedi e con tutto il corpo, talchè il nostro parlare non solo è ascoltato colle orecchie ma osservato con gli occhi.

Le parole a parlar con precisione non sono che le voci dell'uomo articolate. L'aere spinto dal polmone per mezzo della trachea, o aspera arteria, giunge alla glottide, ove un fremito sonoro forma che dicesi voce, la quale è grave o acuta, in ragione della quantità dell'aere che n' esce, della tensione delle cartilagini della glottide, e della sua apertura come dicono i Fisiologi. Questa tensione nella gola noi sperimentiamo nel cantare i tuoni acuti: ed Aristossene che scrisse gli elementi della scienza armonica, deducendo l'effetto dalla causa, chiamò tensione del tuono la sua acutezza. Le acutezze dei tuoni risultano dal numero delle oscillazioni o vibrazioni che li formano nel tempo



# CONSEGUENZE D'UN DIVERTIMENTO



— Dove diavolo è stato, Sig. Carlo?

— Vengo dalla gita di piacere.

— Si vede che si gode molto.



stesso: vale a dire che sono più gravi quelli fatti da minor numero di vibrazioni: quindi è che se le oscillazioni che formano un tuono, sieno in doppio numero di quelle di un altro fatte nel tempo stesso, sarà quel tuono l'ottavo più acuto di questo. Si dice *ottavo tuono superiore*, perchè da quel primo altri otto se ne numerano esclusivamente per giungere a questo.

(segue)

## MORSI E BACI

Il Signore L. T. proprietario della rivendita di Tabacchi da S. Piero, giorni sono alla presenza d'alcune persone domandava al Conduttore delle Diligenze di Roma, perchè non comprava più i sigari da lui come era solito: ed egli: Gli prendo alla Fabbrica perchè gli trovo assai migliori. Il Sig. L. T. si fa lecito domandare, se esiste tuttavia la soppressa vendita particolare della Fabbrica, o sivero se ne' Reali Dicasteri vi è la taumaturga virtù di resuscitare i morti!

(Artic. a pagamento)

Il Direttore del Giornale la Pietra Infernale è stato arrestato. Per qual motivo? deve esser cosa aliena al giornale; si pubblici il suo reato a garanzia dei diritti che accorda lo statuto ai liberi cittadini.

I Preti della Società di mutuo soccorso per Ecclesiastici hanno veduto venire in aiuto della loro oppressione i più rispettabili laici d'ogni ceto. Solo i Sacerdoti confratelli si sono impegnati a tutt'uomo, perchè l'ira episcopale posasse vie più terribile sulle loro spalle, e neppure uno, neppure un solo si è mosso in loro difesa. Eterna vergogna a tanto egoismo!! E si che molti ne avevano un sacrosanto dovere!... hanno bocciato tanto!!!

Povero Arlecchino! sono venuto in Firenze, ed ho sudato tanto per sostituire all' — mi son da Bergamo — il Fiorentino e grazioso — Io sono di Bergamo — e ogni giorno mi trovo a mille trappole a mille scenette, che mi ingannano in fatto di lingua — Coiffeur — leggevasi sopra una bottega. Io miope come sono, sbircio, sbircio e leggo — Caffettiere — entro per far colazione, e vedo il proprietario che allestisce una saponata, figuratevi come rimasi, nè mi potei frenare di dirli — Giacchè siamo in Firenze e non in Parigi, se volete far la barba anche a' Francesi, almeno fate due cartelli uno in lingua di Francia, e uno in lingua d'Italia.

La Gazzetta del Popolo di Firenze ci fa sapere che i codini proteggono i ladri, obbligatissimo! che i simili facilmente fan tra loro combriccola, lo diceva niente più niente meno che Salomone; e, che il cane non morde cane, lo dicevano i nostri vecchi, che giù per sù la sapevano lunga parecchio.

Dicesi che l'Imperatore Napoleone III parlando col Comm: Nigra, abbia raccomandato di dar forte organamento all'Esercito Italiano... che se ne sia avvisto egli pure, che la si giogilla anche troppo noialtri Italiani?!!

Tutti, anche i ragazzi, sanno e conoscono le ragioni dell'occupazione Francese a Roma; ma nessuno può renderle note e manifeste, perchè non si sa quali sieno veramente!!!

Abbiamo per Telegrafo da Livorno, che il martire dell'Ottavario, oriundo dagli arnesi per battere i chiodi, mentre ebbe il dolore d'essere accolto da una salva di fischi elaboratissimi, ebbe pure la consolazione d'esser compianto a vere lacrime dai pancaldisti codini, diletta suoi ammiratori e compagni.

I Canonaci del Duomo, annuente Monsignore, si sono repartiti un migliaio di lire per ciascheduno. Una volta gli avanzi di quel vasto patrimonio assegnato dal popolo fiorentino a quegli Illustrissimi e Reverendissimi perchè pregassero Dio soltanto, era conservato nella cassa del Capitolo per erogarsi a miglioramento dei fondi ec. Oggi si spende in altri usi e forse per reagire contro il popolo stesso che a suffragio universale ha proclamato un Re che lo faccia popolo indipendente e libero dalla straniera influenza e schiavitù. Perchè con quelle entrate superflue non si provvede al basso clero che si contenterebbe raccorre i minuzzoli della mensa di quei ricchi Epuloni? la sarebbe giusta che i preti del popolo godessero l'entrata di quei benefici fondati dal popolo, e non costoro che si sono fatti nemici del popolo italiano tutt'avolta che si sono dichiarati amici dell'Austria. Perchè non gli mandare là?

Il Governo decretò le decime a carico della depositaria. I preti sebbene nemici, riscuotono anco i denari scomunicati e perchè il conto torni, fanno in modo di farsele pagare anco dai contadini.

A Vallombrosa hanno fatto e fanno a lascia podere. Tagliano il legname alla maledetta: il Governo sequestrò, e disesequestrò. I Frati hanno il libro del comando; aperto quello risultò un danno minore. Non sapere che i libri amministrativi possono essere preparati da tempo avanti, fece torto a quei periti che credettero verificare i danni in otto ore, mentre non sarebbero serviti otto giorni.

Mannaggio! lo Santo Padre ci ha ma nato la scomunica. Cosa è sta scomunica? è come un suono; se sente non se vede, e non fa male! Bravo lo Ciccio: aggi dipinto benone. Ti vogliamo regalare li maccheroni col sughillo!!